

la città inglese che finisce sulle rive della Garonna

Bordeaux | *Fra nuovi musei e architetture, la patria di Montaigne cambia il volto urbanistico e si candida a ripensare il suo futuro. E forse anche quello della Francia*

MANUEL ORAZI

☛ Tutte le grandi civiltà sono nate su un fiume, dagli Egizi sul Nilo, ai Romani sul Tevere fino ai Britannici sul Tamigi. Bordeaux è la città moderna che grazie al grande fiume che le ha dato forma, carattere e prosperità, la Garonna, più di tutte ha legato il suo nome a un commercio che ambisce a diventare qualcosa di più di una cultura, ma appunto una civiltà. La tecnica del vino si sa è francese, ma il commercio mondiale e persino la bottiglia più diffusa in assoluto - sottile, leggera, razionale - sono bordolesi. Per questo nel 2016 Bordeaux si appresta a inaugurare la Città della civiltà del vino che ospiterà un grande museo più tutti i servizi del caso (ristoranti, sale degustazioni, negozi, hotel) a opera di uno studio di architetti bordolesi Xtua, Anouk Legendre e Sébastien Desmazieres, in collaborazione con l'agenzia di scenografia inglese Casson Mann. Del resto nel Medioevo Bordeaux è stata per più di tre secoli una città inglese - la ricca borghesia luterana che ancora la abita ne è un lascito visibile - e la fortuna del commercio enologico si è costituita soprattutto sulla base dell'esportazione in Inghilterra e nelle sue numerose colonie così come un

altro commercio un po' rimosso, ma anche quello piuttosto florido purtroppo, quello degli schiavi. I magazzini sul lungo fiume, oggi quasi tutti demoliti nel corso dei grandi rinnovamenti urbani promossi dalla ormai ventennale azione di governo del sindaco Alain Juppé, servirono infatti per alloggiare sia le botti sia gli schiavi e c'è chi si è lamentato giustamente del fatto che aprire una grande promenade per i pedoni, gli skater e i ciclisti avrà pure migliorato la qualità urbana e riannodato un forte legame con la Garonna prima quasi nascosta, ma di certo ha cancellato anche questa triste memoria. Si tratta però dell'unica pecca in una città che è davvero rinata grazie alle sue linee di tram più moderni di quelli parigini che ne stanno allargando la vivibilità a macchia d'olio e migliorando anche le periferie, oltre al recupero di aree dismesse come il bacino d'acqua interno che è un grande cantiere, tutto raccolto intorno alla Città della civiltà del vino anch'essa in costruzione e punto finale del grande lungo fiume attrezzato che ospita quotidianamente mercatini e manifestazioni di ogni genere. L'architettura a Bordeaux è insomma non solo lo strumento principale di **rigenerazione** della città, ma anche di promozione grazie al recupero di Pessac,

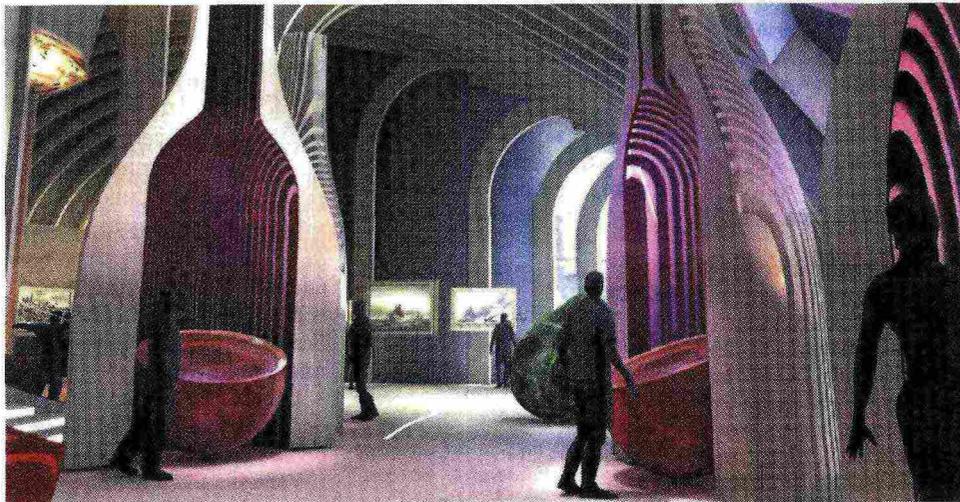
il primo quartiere modernista realizzato da Le Corbusier, al varo di mostre che hanno fatto epoca come Mutations promossa dal museo Arc en rève nel 2001 quando fece collaborare nientemeno che Rem Koolhaas, Jean Nouvel, Hans Ulrich Obrist e Stefano Boeri in un'indagine approfondita sulla città contemporanea, all'inserimento dell'intero centro storico nel patrimonio mondiale dell'Unesco nel 2007 o ancora ad Agora, la Biennale di architettura diretta quest'anno dal franco-libanese Youssef Tohme (impegnato anche nel recupero nel quartiere di Braza sulla riva destra), o ai tanti concorsi indetti per nuovi ponti (il sesto, dedicato a Jean-Jacques Bosc, progettato da Oma), riqualificazioni periferiche (lo studio parigino Lan attivo a Bègles), per alloggi sociali (studio Anima di Nicolas Michelin, altro ex direttore di Agora), e pure per il nuovo stadio che ospiterà i prossimi Europei di calcio del 2016 (a firma di Herzog & de Meuron, quelli dell'Allianz Arena) senza contare i capolavori già entrati di diritto nei manuali di storia dell'architettura degli ultimi trent'anni come il Palazzo di Giustizia di Richard Rogers, l'hotel Saint-James a Bouliac di Nouvel e la Villa a Floirac di Koolhaas. Insomma il destino attuale e prossimo venturo della

città di Montaigne è legato a doppio filo all'architettura e all'urbanistica grazie a un uso intelligente e a fortissimi investimenti pubblici. Bordeaux è sempre più attrattiva e conta di superare il milione di abitanti dell'area metropolitana entro il 2017, anno delle prossime elezioni presidenziali quando cioè Juppé potrà giocare le

sue carte contro i suoi rivali tutti di destra, visto il declino di Hollande, dall'arrembante Marine Le Pen a uno sguaiato Nicolas Sarkozy di ritorno. Nessuno fra i candidati potrà infatti vantare un'azione di governo così lungimirante, bilanci sotto controllo, una cultura personale elevata, uno stile sobrio e austero da capo di stato prote-

stante e quindi necessariamente riformatore. Lo stereotipo francese del bordolese - millantatore, spaccone, spericolato - per una volta sarà rovesciato e saranno tutti gli altri candidati a dover dimostrare di non essere guasconi - da Guascogna, l'antico nome di tutta la regione del sud-ovest cui anche Bordeaux appartiene.

Le linee di tram stanno allargando la vivibilità a macchia d'olio, migliorando anche le periferie



CITÉ DES CIVILISATIONS DU VIN





LAURENT/FLCHR

SCORCI URBANI

Sopra, Place de la Bourse di Bordeaux. Sotto, il rendering dell'interno del museo in costruzione *Cité des civilisations du vin* che inaugurerà nel 2016. Nella pagina a fianco la nave *Belem* sotto il ponte Chaban-Delmas sul fiume Garonna